

## Biblioteca digitale italiana

Nel progetto di modernizzazione del paese, obiettivo su cui il governo ha dichiarato di volersi impegnare per questa legislatura, anche alla cultura sembra essere riservata una certa attenzione. Una prima anticipazione si era già avuta nel giugno scorso, quando, durante il Convegno “La risorsa web per la cultura”, Claudio Chetta, consigliere per l’informatica del Ministro per i beni e le attività culturali, ha annunciato un piano di digitalizzazione dell’intero patrimonio storico-culturale con l’acquisizione di dati inventariali per circa 44 milioni di beni e il conseguente allestimento, per consentirne un accesso globale, di un portale web multilingue comprendente musei online, biblioteche digitali, visite virtuali a siti culturali e archeologici, capace di raggiungere una platea mondiale stimata intorno ai due miliardi di visitatori. Si tratterà, una volta completata, di una vera e propria copia digitale dell’intero “Bel Paese” per la felicità di studiosi, appassionati e turisti sparsi per il mondo, ma i cui tempi di realizzazione sono difficilmente prevedibili.

Intanto, però, qualcosa comincia a muoversi sempre in questa direzione. Il treno della modernizzazione ha finalmente avuto segnale verde dal governo e qualche mese fa, precisamente il 18 marzo 2003, il neocomitato dei ministri, istituito per realizzare la “società dell’informazione” e presieduto dal Ministro per l’innovazione, ha approvato i primi dieci progetti imperniati sulle nuove tecnologie ICT. E accanto a una serie d’iniziative riguardanti e-government, e-learning, e-business, telemedicina ecc., figurano, per la cultura, la Biblioteca digitale italiana (BDI) e il network turistico culturale. Si tratta di un progetto del Ministero per i beni e le attività culturali, presentato come un sistema di biblioteche, archivi, istituti culturali, università, musei, centri di ricerca ecc., appar-

tenenti a diverse istituzioni (stato, scuola, università, industria turistica, comunità locali ecc.), per la produzione, gestione e distribuzione di documenti storici, musicali, fotografie, stampe antiche, materiali grafici ecc. in formato digitale. Risorse d’alto valore culturale che dovrebbero poi convergere in un archivio nazionale del digitale, inserito in un portale web, il quale dovrà essere dotato di una strategia comunicativa articolata su molteplici chiavi di lettura per differenti target d’utenti: bibliotecari, studiosi, cittadini, studenti, turisti ecc.

Ma in realtà, sebbene faccia parte del menù d’avvio della cosiddetta “società dell’informazione”, la BDI non è un progetto che parte da zero. Al contrario, *step by step*, ha già percorso un discreto cammino, e attualmente, esauritosi il preavvio con la costituzione di un “comitato guida” e con l’enunciazione dei principi fondanti, è già operativa e impegnata su più fronti. Un’iniziativa in corso d’opera è la digitalizzazione dei cataloghi manoscritti che coinvolge 25 biblioteche statali e 4 afferenti ad altre realtà, e che procede secondo la ta-

bella di marcia, essendo provvista della relativa copertura finanziaria, almeno fino a tutto il 2003. Un’altra iniziativa ormai avviata e promossa dall’ICCU tocca un tema d’estremo interesse: la catalogazione dei fondi musicali delle biblioteche statali. Approvata anch’essa, come quella dei cataloghi manoscritti, dal comitato guida BDI, può contare su un cofinanziamento: ministero e regioni. Consiste nella scansione dei manoscritti musicali, in particolare quelli di musica veneta del Settecento (Vivaldi ecc.) posseduti dalle seguenti biblioteche: Nazionale di Torino, Estense di Modena, Marciana di Venezia, Nazionale di Roma. Nello stesso tempo, senza perdere mai di vista i modelli più avanzati di “biblioteche digitali” internazionali come l’americana Digital Library Federation o la tedesca Deutsche Forschungs-Gemeinschaft, ferve il lavoro sul fronte web, l’ambiente dove si giocherà buona parte del futuro della BDI. L’obiettivo, come già accennato, è l’allestimento a breve di un portale che si proponga, nell’attesa che l’archivio nazionale del digitale prenda forma, come punto



d'aggregazione, polo informativo, vetrina dei progetti *in progress*, di una comunità del digitale da far crescere attraverso un'incisiva presenza online supportata anche da una strategia di fidelizzazione. E poi c'è l'Europa, il contesto nel quale la Biblioteca digitale italiana può realizzare compiutamente la sua missione culturale, vale a dire essere parte di quella strategia promossa e sostenuta dalla Commissione europea, al fine di valorizzare, diffondere e preservare, mediante digitalizzazione, il patrimonio culturale continentale. Con la possibilità, inoltre, di poter contare sul Progetto Minerva, finanziato dalla stessa Commissione proprio per coordinare le varie politiche nazionali del digitale.

Ma forse il fronte più interessante, perché suscettibile d'interessanti sviluppi riguardo la distribuzione di contenuti digitali, è la prospettata integrazione BDI-SBN. Il Servizio bi-

bliotecario nazionale, con più di vent'anni d'attività alle spalle, rappresenta un modello collaudato e vincente di rete di biblioteche cooperanti. Si tratta di un patrimonio nazionale fatto non solo d'esperienza, ma soprattutto d'infrastrutture e informazioni, una realtà disponibile e ulteriormente sviluppabile. Difatti, è in gestazione una nuova fase di SBN. Il primo obiettivo è l'apertura della rete verso altri sistemi bibliotecari così da aumentare la portata e la qualità dei servizi erogati agli utenti. Nello stesso tempo, è in fase di messa a punto un disegno strategico d'integrazione per arrivare a comprendere in un'unica architettura SBN e la Biblioteca digitale italiana, implementando così una rete distributrice sia di servizi sia di contenuti digitali. Scopo finale: integrare, in modo coerente e secondo standard universalmente accettati, i database SBN con tutte le altre ini-

ziative digitali (a cominciare dalla BDI, ma senza tralasciare altre minori come Mediateca 2000) in modo da ottenere un omogeneo flusso informativo viaggiante su banda larga dove i record bibliografici rimanderanno a testi integralmente digitalizzati con l'aggiunta di immagini e suoni. A quel punto, anche se non l'intera copia digitale del "Bel paese", avremo comunque copia di una sua parte importante: quella riguardante un patrimonio librario e documentale pressoché unico e che oggi è spesso difficile da raggiungere disseminato com'è in quei tanti, ma spesso isolati, centri d'eccellenza culturale che sono gli archivi, le biblioteche, gli istituti, i musei, i centri di ricerca del paese.

*Fabio Di Giammarco*

*Biblioteca di storia  
moderna e contemporanea  
Roma  
fabiodigiammarco@tiscali.it*